

PARTECIPAZIONE E' LA RICHIESTA BASILARE DI TUTTI I LAVORATORI

# Diritto al lavoro No ai licenziamenti

Decine e decine di assemblee nei luoghi di lavoro e nei sobborghi hanno costituito la base di dibattito per preparare la Conferenza — Un momento storico per tutta la società australiana.

Siamo arrivati ormai alla seconda Migrant Workers Conference. Nei giorni 7 e 8 novembre prossimi lavoratori italiani, greci, jugoslavi, spagnoli, turchi, libanesi, cinesi, e tanti altri ancora si riuniranno per discutere insieme i loro problemi. La FILEF, insieme ad altre organizzazioni etniche di lavoratori è stata in prima fila in tutto il complesso lavoro di preparazione.

Non si contano più le assemblee di fabbrica, di reparto — i famosi meetings del lunch-time — le riunioni nei quartieri o, come si dice in Australia, nei sobborghi. Riunioni talvolta anche di poche persone. E' stato, bisogna dirlo, il clima di pre-

n. c.

(continua a pagina 2)



Particolare del murale di Ettore De Conciliis sul grande sindacalista Giuseppe Di Vittorio, a Cerignola.

I LAVORATORI IN PIAZZA CONTRO FRASER

## Unità antifascista per salvare la democrazia

Un grande movimento popolare di unita' antifascista condizione indispensabile per respingere l'assalto dei liberali alla democrazia, e per assicurare al governo Laborista democraticamente eletto il suo diritto a governare per tutta la durata del mandato.

Gli avvenimenti di queste ultime settimane costituiscono forse il momento della verità nella recente storia australiana; la soluzione, in un senso piuttosto che in un altro, dell'attuale crisi politica indicherà se in Australia un governo democraticamente eletto dal popolo ha il diritto di governare, oppure no.

L'opposizione liberal-fascista, infatti, agguantando per la coda mille cavilli costituzionali, e sfruttando una esigua maggioranza al Senato, maggioranza guadagnata peraltro con metodi poco puliti, cerca di gettare l'intera nazione nel caos economico e politico, per forzare quelle che diventerebbero le terze

elezioni politiche generali in tre anni.

Eppure, questo protervo atteggiamento dei liberali sta dando risultati contrari a quelli da loro sperati: sono sempre di più infatti coloro che si convincono che i liberali vogliono distruggere la democrazia e instaurare un governo forte, di chiare tendenze fasciste.

Ed è proprio intorno a questo punto che stiamo assistendo ad un fenomeno estremamente importante e significativo, e cioè il nascente e il rafforzarsi quotidiano di un movimento popolare di unità antifascista.

Recependo la spinta ideologica proveniente dalla clas-

se operaia (i lavoratori, e in prima fila i lavoratori immigrati, sono stati i primi a far barriera contro i tentativi di eversione fascista) forse per la prima volta piccola borghesia, intellettuali, studenti sono scesi in piazza a fianco a fianco nel nome dell'antifascismo e del partito laborista.

E' raro, qui in Australia, che migliaia di persone si riversino nelle piazze per motivi politici; eppure lunedì 20, qui a Melbourne, la City Square traboccava di 20.000 lavoratori che, sospendendo il lavoro, si erano stretti intorno a Whitlam e Hawke, contro Fraser; e sabato 25, sotto una pioggia torrenziale, alcune centinaia di lavoratori spendevano la mattinata in una marcia lungo la Sydney Road, aderendo ad una manifestazione di protesta organizzata dalla FILEF contro il pericolo fascista; e domenica 26, 3.500 lavoratori e democratici immigrati riempivano la Melbourne Town Hall, in una manifestazione organizzata dal Migrant Workers Conference Committee, stringendo il Primo Ministro Whitlam in un abbraccio vibrante di calore e solidarietà. Senza contare naturalmente le decine di altre manifestazioni simili che si sono svolte e si stanno svolgendo dovunque in Australia.

Esiste, dunque, e si rafforza sempre più l'unità po-

polare: un'unità popolare cementata dall'avversione profonda contro ogni forma di fascismo, vecchio o nuovo, contro ogni maschera, più o meno raffinata, sotto la quale si nascondano le forze reazionarie sempre in agguato: e la maschera "in doppiopetto" di Fraser e dei suoi accoliti, ormai, non inganna più nessuno.

Noi non sappiamo come questa crisi politica si risolverà: il capitale internazionale e locale, il monopolio padronale dei mezzi di informazione, gli stretti legami con le forze più retrive di potenze straniere già ampiamente squalificate, tutto quello, cioè, che è rappresentato dai liberali, sono nemici forti, arroganti e difficili da vincere; ma quello che ci fa sperare è la saldezza di nervi, il senso di responsabilità, l'impegno deciso e consapevole e la maturità politica di cui sta dando prova la classe operaia: no a Fraser significa no alla girandola spietata e indiscriminata di licenziamenti, no alle arroganti provocazioni padronali, no a ritmi di lavoro disumani, no alla politica di sfruttamento dei lavoratori: questo i lavoratori l'hanno capito da un pezzo, ed è per questo che sono in prima fila nella lotta contro il fascismo e per il rafforzamento del partito laborista.

Le richieste dei nostri lavoratori all'estero

## Vogliono partecipare alle scelte sui temi dell'emigrazione

La discussione sulla riforma dei Comitati consolari

Sempre più attenta ed incalzante si fa l'azione dei lavoratori emigrati, delle loro associazioni e delle organizzazioni sindacali perché il governo e il Parlamento procedano rapidamente con opportune decisioni a risolvere i problemi interessanti la nostra emigrazione. Questi lavoratori duramente impegnati in Europa ed altrove nella lotta perché le conseguenze della crisi non ricadano soprattutto su di loro, contro le discriminazioni, per la difesa del posto di lavoro, per ottenere un trattamento di disoccupazione pari a quello dei lavoratori locali e le stesse possibilità di riqualificazione professionale, richiedono che il governo dia attuazione senza ulteriori indugi agli impegni assunti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Particolare rilievo assume in questa situazione la questione della partecipazione degli emigrati alla soluzione dei loro problemi. Su tale tema ampia e appassionata era stata la discussione alla Conferenza nazionale e chiare e precise le indicazioni scaturite: riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero, riforma dei Comitati consolari, istituzione di un Consiglio nazionale dell'emigrazione.

Per quanto si riferisce alla riforma dei Comitati consolari bisogna dire che all'inizio di luglio la commissione Esteri della Camera ha iniziato la discussione sulle tre proposte di legge presentate dal PCI, dal PSI e dalla DC. Si è costituito un comitato ristretto con il compito di unificare in un unico testo le tre proposte. Dopodiché, per accordo fra i gruppi, sarà possibile discutere in sede legislativa e varare la legge che, per divenire operante, dovrà essere approvata dal Senato. Nella discussione di merito sui Comitati consolari si incontrano delle difficoltà. La prima è costituita dalla definizione dei compiti e delle competenze dei Comitati stessi. Se fino a due anni fa era possibile parlare di compiti consultivi e di collaborazione con i titolari degli uffici consolari, per la tutela dei diritti degli emigrati, ora, dopo la Conferenza nazionale e lo sviluppo notevole dell'organizzazione e della coscienza unitaria dei lavoratori emigrati, è necessario porre l'accento sulla piena responsabilità dei Comitati a gestire i servizi preposti per gli emigrati, mantenendo invece il criterio della consultazione per quanto si riferisce alle competenze specifiche del titolare dell'ufficio consolare. In questo senso, per rompere con un passato fatto di notabili e di paternalismo, noi chiediamo fra l'altro che i COASIT (Comitati assistenza italiani) e i COASCIT (Comitati assistenza scolastica

italiani) siano soppressi e i loro compiti e le loro funzioni passino ai Comitati consolari.

Un'altra difficoltà sorge nel definire il modo di elezione dei Comitati. Noi siamo per il voto segreto diretto espresso su liste di candidati. Siamo contro il voto aperto da esprimere su un registro di singoli candidati come proposto dalla DC e siamo contro il voto di secondo grado proposto dai compagni socialisti. Tutte e due queste proposte non favorirebbero il raggrupparsi in liste unitarie e democratiche della nostra emigrazione, bensì il frazionismo associativo e la divisione fra i lavoratori. I problemi della nostra emigrazione sono i problemi di fondo della società italiana. Essi investono le questioni essenziali della vita politica ed economica del Paese. Lo interlocutore del mondo dell'emigrazione non è solo il ministro degli Esteri ma il governo e il Parlamento. L'esistenza del CCIE come organo consultivo del ministero degli Esteri non è sufficiente a garantire la spinta e gli stimoli necessari per ottenere dal governo misure adeguate, una politica capace di dare risposte positive ai molteplici problemi dell'emigrazione. La Conferenza nazionale è stata momento importante della vita del Paese perché ha reso possibile il confronto fra emigrati, forze politiche e sociali, e il governo nel suo complesso.

Ecco perché occorre procedere rapidamente all'istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione che riproduca questo confronto e lo renda vitale e produttivo. Grazie alla pressione del movimento democratico degli emigrati, che non si arresta con la Conferenza, il governo ha finalmente deciso di procedere all'istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione e di accogliere la richiesta avanzata dalle forze democratiche e mantenere in vita il comitato organizzatore della Conferenza come organo consultivo per la realizzazione delle decisioni della Conferenza medesima. Governo e maggioranza hanno anche risposto affermativamente alla nostra richiesta di porre in discussione la proposta di legge nostra per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione, appena varate le leggi sul consiglio interministeriale e sui Comitati consolari. Bisognerà ora fare in modo che le promesse si traducano in fatti concreti, senza ulteriori perdite di tempo. Il governo deve uscire dall'inerzia e dall'incertezza e dare finalmente risposte positive alla volontà degli emigrati di partecipare alla soluzione dei loro problemi.

VINCENZO CORGHI  
(Deputato del PCI della commissione Esteri)

### ● ADELAIDE: CONFERENZA DEGLI IMMIGRATI

— PAG. 2

### ● I RISULTATI DEL CONCORSO "CARLO LEVI"

— PAG. 3

### ● LETTERA APERTA DI GORDON BRYANT

— PAG. 6

## Diritto al lavoro no ai licenziamenti

(continua da pagina 1)

conferenza dei lavoratori immigrati a favore della mobilitazione per il successo della manifestazione che domenica scorsa ha visto diverse migliaia di lavoratori immigrati stringersi attorno al partito laburista, a Melbourne, in un impeto di opposizione alla minaccia liberale.

E' stato certamente anche per il clima di pre-conferenza che tutto il pericolo derivante dalla minacciata distruzione della democrazia parlamentare è stato capito da larghe masse di lavoratori, e la loro presenza nella lotta antifascista di questi ultimi giorni è una dimostrazione della volontà di partecipare, sì, ma anche della maturità raggiunta dai lavoratori per partecipare.

Questa richiesta di partecipazione proveniente da strati sempre più larghi di popolazione in Australia, e proveniente proprio da coloro — gli immigrati — che per una ragione o per l'altra sono sempre stati relegati ai margini della vita politica e sociale dell'Australia, costituisce senza dubbio il grande fatto nuovo della situazione australiana odierna.

Partecipazione. Ma chi? e a che cosa? e anche, per che cosa?

I lavoratori hanno ormai preso coscienza del fatto che hanno tutto il diritto di essere protagonisti in prima persona della contrattazione circa il valore della loro forza lavoro e hanno capito che per ottenere il pieno esercizio di questo diritto il primo passo è costituito dall'entrata in vigore di una legislazione che impedisca ai datori di lavoro il diritto di licenziare senza una giusta motivazione. Questa deve essere una delle prime richieste che questa seconda conferenza dei lavoratori immigrati deve porre.

E' necessario che la conferenza riesca a porre in tutte le istanze sindacali e politiche la necessità di risolvere questo importante nodo della vita di una società moderna. Naturalmente non è questo il solo problema, ve ne sono molti altri, ma è di qui che bisogna partire per ottenere — questa è l'aspirazione — il riconoscimento del fatto che il lavoro non è soltanto un diritto elementare, ma è la ragione di vita e la funzione prima che muove ogni società. Prima di tutto il lavoro, perché dal diritto al lavoro discendono tutti gli altri.

Un messaggio dell'A.N.P.I. di Melbourne

# “Ora e sempre Resistenza”



Colle San Marco: la lapide ai piedi della stele sul sacrario partigiano, con le famose parole: “Noi accettammo la lotta per conquistare nella giustizia la pace, e la lotta in olocausto come fiori ci colse. Pace in terra il nostro sangue da Dio implora”.

Si infittisce la corrispondenza fra i partigiani italiani in Italia e i partigiani italiani costretti ad emigrare in Australia. Dopo la visita fatta in Italia dal Sig. Angelo Vecchio, che aveva deposto una corona sul sacrario partigiano di Colle San Marco, il Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Ascoli Piceno aveva scritto all'ANPI di Melbourne una lettera che esprimeva i sentimenti di fratellanza e solidarietà e i profondi legami spirituali, ideologici e di lotta contro il fascismo, fascismo sempre risorgente dovunque, in Italia come in Australia, seppure sotto diverse spoglie, legami che uniscono strettamente i partigiani italiani in qualunque paese si trovino a vivere. E' ora il turno del Presidente dell'ANPI di Melbourne, Sig. Lino Malagoli, di rispondere ai compagni di Ascoli Piceno, con una lettera di cui riportiamo i brani salienti:

“(la vostra lettera) costituisce per noi la prova della giustezza del legame che continuiamo a mantenere con la nostra Terra, ma soprattutto con gli ideali per i quali combattiamo insieme la stessa battaglia. Ideali che non abbiamo dimenticato.

Dobbiamo anzi dire che con vero orgoglio, anche nelle condizioni di emigrati, continuiamo a portare avanti la “fiaccola di italianità”, che per noi significa fiaccola di tutte le tradizioni di lotta contro ogni forma di oppressione, che costituiscono ricco patrimonio della storia del nostro popolo.

E' in questo senso che va intesa la nostra e vostra intenzione di continuare a mantenere stretti contatti di fraterna collaborazione, di vicendevole informazione e di stimolo a svolgere il nostro impegno di mantenere viva ora e sempre la gloriosa Resistenza...”

## Una petizione fra i lavoratori edili

Sta circolando in questi giorni nei cantieri, fra i lavoratori edili, una petizione che chiede la riammissione di Daniel Purcell nei ranghi dell'Unione. Il testo della petizione dice: “I sottoscritti chiedono al Consiglio Federale e al Comitato Direttivo Federale della A.B.C.E. e della B.L.F. di ritirare le accuse contro Daniel Purcell, di riammetterlo come membro dell'Unione e di ridargli così il suo diritto a guadagnarsi da vivere come lavoratore edile”.

Invitiamo i nostri lettori a firmare la petizione.

Il 24 e 25 ottobre, si è tenuta ad Adelaide (South Australia) una Conferenza sui problemi dei lavoratori immigrati e sull'istruzione degli immigrati e dei loro figli.

Ai due giorni di discussioni hanno partecipato circa 200 persone; erano presenti anche delegati di organizzazioni di Melbourne, fra cui il Signor Luciano Bini (Migrant Education Action), il Signor Joe Caputo (Migrant Workers' Committee), e la Signorina Cathy Angelone (FILEF).

# LETTERE

## “Access Radio”: per chi e per che cosa?

Caro direttore,  
ti prego di scusarmi se ti chiedo di pubblicare questa mia lettera ma ritengo che si tratti di un problema il cui interesse va al di là della solita lamentela che si legge in tante lettere ai giornali (non sempre su “Nuovo Paese”, in verità) e penso che non sarebbe male dar luogo, magari anche sulle colonne del tuo giornale, ad un dibattito sull'argomento.

Intendo riferirmi alla stazione radio 3ZZ di cui si è parlato tanto in più di una occasione e che da qui in avanti voglio deliberatamente chiamare non 3ZZ, ma “Access Radio”. L'uso di questa denominazione infatti ci riporta direttamente alle caratteristiche che differenziano questa stazione, o dovrebbero differenziarla, da tutte le altre esistenti in Australia e, diremmo, nel mondo.

E' infatti la sua denominazione che ci indica che si tratta di una stazione radio la quale permette o richiede interamente, l'accesso del pubblico ai suoi microfoni.

Ma, e qui sorge il problema, l'accesso di chi, per dire che cosa?

Mi pare che fino ad ora l'interpretazione data sia quella che a questa stazione radio ha diritto di accesso chiunque ne faccia richiesta e per dire qualunque cosa, naturalmente entro certi limiti comprensibili e di cui è inutile parlare. Ed è qui il grande equivoco.

E' infatti abbastanza ridicolo (e l'ascolto della stazione radio ha reso evidente tale ridicolo in più di una occasione) che si tenga in piedi una stazione radio solamente per permettere a chi

ne ha voglia, di disquisire, in una lingua o nell'altra, circa il viaggio che il figlio di Napoleone fece in Italia all'età di 15 anni e quante volte ebbe a cambiarsi le calze in quella occasione. Così come è abbastanza ridicolo che “Access” significhi che la porta è aperta solamente alla voce di tizio o di caio.

In sostanza mi pare assolutamente inutile che si debba tenere in piedi una stazione radio solamente per dire, far dire, e quindi far sentire, magari in un italiano non sempre ineccepibile, le stesse cose più o meno intelligenti, che si sentono in tutte le altre stazioni radio.

Io penso che “Access” debba significare prima di tutto accesso ai contenuti nuovi, e soprattutto a quei contenuti che le radio ufficiali, e tanto meno quelle commerciali, infarcite di conservatorismo come sono, si guardano bene dal fare, dare o permettere.

Se poi gran parte di coloro che hanno avuto l'accesso ai microfoni non hanno la capacità di pensare a qualche contenuto nuovo, allora si comprino un paio di parafuochi e stiano a casa ad ascoltare quello che già decine di stazioni propinano.

Ti ringrazio.  
ARTURO NOVOLI.  
South Yarra.

N.B. — Questa lettera l'ho scritta, sia pure senza firma ma con le mie sole iniziali, un mese fa anche ad altri giornali. Ma non ho visto finora niente.

La pubblichiamo senza commenti ma riservandoci, ovviamente, di tornare sullo argomento invitando tutti i



lettori, fin da ora, a dire quello che in proposito hanno da dire.

## Una poesia contro Fraser

Caro Direttore,  
ti mando una poesia scritta col cuore, in questi tempi oscuri di rigurgiti fascisti che minacciano la democrazia. Ti prego di pubblicarla, come piccolo contributo personale di un immigrato che crede nella giustizia e nella democrazia.

“O popolo australiano / sii tu il tuo sovrano / e non l'oscuro manigoldo da lontano. / Non lasciare strappare dalle tue mani / i tuoi principi sani. / Nella tua gente del lavoro / e nel lavoro / è il tuo domani. / Chi oggi l'oscura l'orizzonte / beve all'oscura e disperata fonte / dove discordia e sangue / scorre col grido di amante! amante!”

Antonio Bombardieri,  
North Carlton.

Abbiamo pubblicato questa poesia in via del tutto eccezionale, perché in questi momenti di lotta ogni forma di espressione può contribuire alla vittoria della causa dei lavoratori. Dobbiamo però ripetere che il nostro giornale, soprattutto per ragioni di spazio, non può permettersi di pubblicare poesie. Preghiamo perciò ancora una volta i nostri lettori di essere così gentili da non mandarci più poesie. Grazie.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE

# Lavoro e istruzione: due giorni di dibattito

Per la prima volta i lavoratori del South Australia si sono incontrati per discutere i loro problemi — Il ruolo degli emigrati italiani



Melbourne, 20 ottobre: un gruppo della FILEF alla manifestazione nella City Square contro Fraser e per l'A.L.P.

fra Unioni e lavoratori immigrati.

**INFORMAZIONI:** insegnamento della lingua inglese nelle fabbriche, durante l'orario di lavoro e senza diminuzione di salario; traduzione nelle varie lingue etniche di tutte le notizie e informazioni riguardanti il lavoro da parte delle Unioni e dei datori di lavoro.

**LONG SERVICE:** la normativizzazione del Long Service dev'essere uguale per tutti, senza considerare il tipo di industria nella quale si lavora.

**LA DONNA EMIGRATA:** una speciale considerazione dev'essere posta per imporre la creazione di asili nido che permettano alla donna di risolvere il problema dei pasti e della cura dei bambini durante le ore di lavoro.

Anche nella giornata dedicata ai problemi dell'istruzione, la discussione è stata vivacissima e ha visto una larga partecipazione di insegnanti ed esperti del settore. Il fatto più rimarchevole è stato la generale presa di coscienza della gravità dei problemi dell'istruzione nel loro insieme, soprattutto in una società, come quella australiana, che ha caratteristiche di pluralismo e di multiculturalismo. Due caratteristiche che hanno in sé il potenziale per far fare a tutta la società un poderoso balzo culturale.

Alla fine della giornata è stato anche eletto un comitato incaricato di continuare il lavoro e di portare a

vanti le proposte fatte, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'istruzione.

Ed ecco le conclusioni della Conferenza, sul problema dell'istruzione degli immigrati e dei loro figli:

— insegnamento di tutte le materie col sistema del bilinguismo, per permettere la piena utilizzazione di tutte le risorse culturali degli studenti e immigrati;

— assegnazione di fondi speciali alle scuole, in modo che queste possano impiegare lavoratori immigrati che funzionino da ponte fra la scuola e i genitori di lingua non inglese;

— corsi di insegnamento per la creazione di interpreti qualificati, e la loro assunzione nei luoghi di maggior bisogno per gli immigrati, e cioè ospedali, tribunali, scuole, dipartimenti governativi, fabbriche, Unioni, etc.

In generale, la Conferenza ha avuto un grande successo e costituisce un importante fatto storico. Nel South Australia è la prima volta che i lavoratori immigrati, insieme a insegnanti, studenti, etc., si riuniscono per discutere e cercare una soluzione ai loro problemi.

La Conferenza costituisce indubbiamente un importante sintomo della richiesta di partecipazione da parte dei lavoratori, i quali non vogliono più essere considerati come degli esiliati, ma vogliono essere protagonisti del proprio destino.

SUCCESSO DEL CONCORSO DI PITTURA ESTEMPORANEA

# Assegnati i premi del "Carlo Levi"

20 quadri di ottima fattura presentati alla Giuria — Hanno partecipato artisti di cinque nazionalità — Generoso e nobile gesto dei vincitori del 2° e 1° premio.

Dopo settimane e settimane di preparazione si è svolto, domenica 26 ottobre, il concorso di pittura estemporanea dedicato a Carlo Levi. Il bilancio di questa manifestazione è senz'altro positivo. In una giornata che anche se si è conclusa con il bel tempo ha avuto un inizio da tempesta, 14 artisti di cinque nazionalità diverse si sono presentati a tim-

te due operai al lavoro lungo una ferrovia, pieno di forza espressiva quasi a voler sottolineare la vibrante energia mossa dai muscoli di tanti lavoratori immigrati che hanno costruito la attuale Australia e vogliono ancora andare avanti, ci ha mandato una lettera, estremamente significativa e che pubblichiamo qui di seguito integralmente:

"Egregio direttore, oggi, domenica 26 ottobre, ho preso parte all'estemporanea di pittura organizzata dalla FILEF.

Devo riconoscere che lo ingegno, l'idea, la cooperazione delle diverse personalità e personale per organizzare e fare possibile questa competizione ha richiesto molto lavoro, tempo ed ha suscitato la mia ammirazione.

Su questo giornale più di una volta ho letto l'annuncio della suddetta estemporanea, e due volte per posta mi è stata resa nota.

In altri giornali, come "Il Globo" e "The Age", per esempio, non è apparso niente.

Rendendo noto con annunci su giornali che possono essere letti da un gran numero di persone, si può attrarre un maggior numero di competitori e spettatori, e credo che questo sia il vostro fine.

Dalla giuria mi è stato assegnato il secondo premio, di 250 dollari e io ne prendo atto con gratitudine e umiltà.

Desidero che il denaro del premio rimanga alla FILEF affinché possa continuare il suo lavoro umanitario; e se il mio lavoro verrà preso, e con cura esposto nella sua sede, io sono già stato premiato

abbastanza. Sinceramente ringrazio,  
Giorgio Faggioni".

Non è necessario commentare questo gesto, che dimostra da solo la piena comprensione del significato della competizione e anche del lavoro che la FILEF va svolgendo. Al signor Faggioni si è poi aggiunta la signora Anne Graham, vincitrice del primo premio, che ha voluto donare alla FILEF 100 dollari del suo premio.

Ripetiamo, concludendo, che si tratta di una esperienza, una esperienza positiva, che sarà tenuta in grande conto per il futuro. Sì, perché questo è l'impegno: dare a questa manifestazione, a questo tipo di manifestazioni, un futuro. Un futuro che utilizzi tutte queste prime esperienze per migliorare la manifestazione e far sì che sempre più stretto sia il legame fra arte e lavoro, fra cultura e popolo.

Un ringraziamento particolare sentiamo di doverlo all'Australian Council for the Arts, al consiglio municipale di Melbourne che non ha esitato a metterci a disposizione i Flagstaff Gardens, stupenda cornice per un concorso come questo, ai membri della giuria, a tutti i partecipanti al concorso e anche al pubblico che ci ha seguito e che è voluto accorrere ad assistere alla proclamazione dei vincitori.



brare le loro tele e ben 20 sono le opere presentate alla sera, al giudizio della giuria.

Una partecipazione superiore alle aspettative soprattutto in considerazione del fatto che questo tipo di manifestazioni costituiscono una assoluta novità per l'Australia. Una estemporanea non era mai stata fatta prima.

Le opere presentate sono tutte di buon livello artistico, quelle eseguite da professionisti e semiprofessionisti — ammesso che questa classificazione possa essere fatta quando si parla di arte — sia quelle eseguite da amatori.

Qualunque cosa si possa dire del verdetto della giuria vale per tutte l'applauso spontaneo e caloroso che i presenti hanno tributato all'annuncio della decisione che ha visto attribuire i premi e anche non attribuire la maggior parte dei premi minori. Il Comitato aveva dato pieni poteri alla giuria raccomandando soltanto di tener conto del tema. E il giudizio della giuria è perciò definitivo.

Certo, sia per gli organizzatori che per gli artisti, si è trattato di una esperienza che va molto al di là della intenzione degli organizzatori di far conoscere anche in Australia l'opera e la personalità di Carlo Levi, l'autore dell'immortale "Cristo si è fermato ad Eboli" e di tante altre opere (pitture, poesia, letteratura) i cui protagonisti sono sempre stati i lavoratori, e soprattutto i lavoratori poveri del Sud d'Italia che tanto tributo hanno pagato anche all'emigrazione italiana in tutto il mondo. Si è trattato di una esperienza che da una parte dimostra quanto stretto sia, anche in questa realtà australiana, il legame fra il mondo dell'arte e il mondo del lavoro. E anche quanto sia necessario allargare di più la presa di coscienza di questo legame.

Uno dei premiati (il comunicato della giuria e l'elenco dei premiati è pubblicato a parte in questa stessa pagina), il signor Giorgio Faggioni, che ha realizzato un bellissimo quadro raffiguran-

## Comunicato della giuria

Notevole livello artistico e aderenza al tema di quasi tutte le opere.

MELBOURNE. Si è svolta domenica scorsa l'annunciata competizione di pittura estemporanea organizzata dalla FILEF del Victoria per onorare la memoria di Carlo Levi, l'intellettuale italiano recentemente scomparso che ha dedicato tutta la sua vita e il suo multiforme ingegno alla causa degli oppressi del Sud d'Italia e agli emigrati di tutte le terre. Ben venti opere sono state presentate al giudizio della giuria, che era presieduta dal noto pittore australiano Noel Counihan e di cui facevano parte anche il dottor Evasio Costanzo, direttore de La Fiamma e presidente del Consiglio Australiano per le Arti Etniche, il signor Wally Curran, segretario statale dell'Unione degli Alimentaristi e membro del Consiglio Australiano per le Arti, e, in qualità di segretario il signor Richard Malone, consigliere municipale di Melbourne.

Tutte le opere presentate sono di un livello artistico che ha reso assai arduo il compito della giuria, la quale ha pertanto deciso di non assegnare i premi minori.

Il primo premio — 400 dollari — è stato attribuito alla pittrice australiana Anne Graham che ha presentato un disegno di fattura estremamente delicata "di qualità professionale, semplice e diretto e che esprime adeguatamente il tema"; il secondo premio — 250 dollari — è stato assegnato a Giorgio Faggioni, un meccanico italiano, per un quadro che "esprime con forza il senso del lavoro e della figura umana in movimento richiamandosi al tributo della comunità degli immigrati". A Roberto Tamino il terzo premio — 150 dollari — per un quadro che "con viva immaginazione e tratto marcato e vigoroso, raffigura una testa eroica a sottolineare il ruo-

lo della donna immigrata". Il quarto premio — 100 dollari — a Tom Dieie per una "pittura ben organizzata e armoniosa, aderente al tema, e realizzata con un considerevole grado di competenza". I 50 dollari del quinto premio attribuito sono andati a Mauro Cozzolino per un quadro "fortissimo, semplice, attraente e dai bei colori".

Il giudizio della giuria è stato salutato dall'applauso caloroso dei presenti ai Flag-

staff Gardens di Melbourne dove il concorso si è svolto.

Come è noto i quadri premiati resteranno di proprietà della FILEF del Victoria. Tutte le opere presentate, vincitrici e no, verranno esposte nei giorni 7 e 8 novembre alla Horticultural Hall, in Victoria Street, Carlton, in occasione della Seconda Migrant Workers Conference che si svolgerà nell'antistante edificio delle Trades Unions.

## Personale multilingue al Working Women's Centre

Il Working Women's Centre, 53 Hardware Street, Melbourne, è stato istituito per informare le Unioni sui problemi delle donne lavoratrici e per informare le lavoratrici sulle Unioni e sui loro diritti e responsabilità.

Il fatto che più del 60% della forza lavoro femminile è costituito da donne immigrate, rende indispensabile che il Working Women's Centre abbia, nel suo personale, persone in grado di parlare correntemente almeno alcune delle lingue più usate dalle donne lavoratrici. E questo personale diciamo specializzato ora esiste: si tratta di Judith Lombardo, che parla spagnolo e italiano, e di Lily Regos, che parla greco. Il compito di queste due donne sarà soprattutto quello di prendere contatti con le operaie nelle fabbriche, di informarle sulle attività delle loro Unioni, di offrire servizi di interprete e presentare i loro problemi e le loro idee sia alle Unioni che ai datori di lavoro.

Per ulteriori informazioni, telefonare al 67 3047, e chie-

dere di Sylvie Shaw, Mary Owen, Judith Lombardo o Lily Regos.

## "Uranio: chi ne ha bisogno?"

Domenica 9 novembre, al Public Lecture Theatre dell'Università di Melbourne, Parkville, dall'11 p.m. alle 5 p.m., si terrà un simposio sul tema: "Uranio: chi ne ha bisogno?". Il simposio, alla cui organizzazione hanno contribuito fra gli altri la Amalgamated Metal Workers Union, la Friends of the Earth e l'Australian Conservation Foundation, e che prevede la partecipazione di numerosi studiosi australiani e statunitensi, sarà presieduto dal dott. Geoff Mosley, direttore dell'Australian Conservation Foundation, e da John Halfpenny, segretario statale dell'Amalgamated Metal Workers Union. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Friends of the Earth, 59 Macarthur Place, Carlton, 3053, tel.: 347 6630.

# Le Acli e il voto all'estero

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convengono che la questione del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali giuridici e pratici del problema e lamentano che i delegati alla conferenza non siano stati messi a conoscenza dei risultati cui è giunta la commissione interministeriale ad hoc costituita molti anni orsono».

Siamo andati a leggerci queste linee del documento elaborato dalla IV Commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sottoscritto solennemente dai rappresentanti dei partiti, delle associazioni e dei sindacati quando ci siamo trovati davanti, qualche giorno fa, l'intervista rilasciata da due dirigenti delle ACLI, Oddi e Sacchetto, a proposito del voto all'estero.

Tra le tante inadempienze del governo nei confronti delle richieste avanzate dai delegati e degli impegni assunti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione vi è anche questa di non aver pubblicato le conclusioni che una sua commissione elaborò vari anni orsono su questa vessata questione. Non ci pare, però, che questa inadempienza autorizzi un'associazione seria, quale abbiamo sempre considerato e consideriamo le ACLI, a porre una questione così importante e complessa nel modo come viene posta nell'intervista suddetta e a cui è stata data larga diffusione negli ambienti dell'emigrazione.

Respingiamo la qualunque affermazione «perché sostanzialmente sembra esservi un tacito accordo fra i partiti per non affrontare l'argomento». Della questione abbiamo parlato ampiamente sulla nostra stampa e in assemblee unitarie (vedi Bruxelles — luglio 1974) prima della Conferenza nazionale dell'emigrazione; proprio noi prima e durante la Conferenza abbiamo «affrontato» lo argomento chiedendo formalmente la pubblicazione dei risultati della commissione ministeriale e polemizzando contro le posizioni demagogiche e superficiali su una questione tanto difficile. Se altri partiti non hanno discusso o hanno permesso che loro parlamentari avanzassero sconclusionate proposte di legge sul voto all'estero senza avere poi la correttezza di sconsigliarli o di sostenerli, le ACLI se la prendano allora con quei partiti e con quei parlamentari e non mettano tutti nello stesso sacco: contro un tal vezzo abbiamo già polemizzato in sede di Conferenza con l'amico Carboni e non ci stancheremo di polemizzare.

Liberissimi, comunque, gli amici delle ACLI di tornare sulla questione, ma liberi noi di rilevare come nella loro intervista non si vada davvero al di là della malignità che abbiamo rilevato e di un appello generico a che sia concessa la possibilità di voto all'estero per gli emigrati con «l'istituzione di collegi elettorali all'estero».

Una associazione come le ACLI che opera da decenni nella nostra emigrazione e i cui dirigenti devono conoscere le difficoltà reali e concrete che si frappongono alla realizzazione di un simile obiettivo non può limitarsi a dire «al governo e al Parlamento fare le leggi ed attuarle; alle forze sociali promuovere la domanda politica e sociale, orientare e far crescere il consenso e il dissenso». E' una posizione invero troppo comoda e, ci si permetta l'espressione, irresponsabile; un'organizzazione seria non può avanzare proposte massimalistiche e poi dire, se non si fa, è colpa dei partiti. Davvero impossibile è poi paragonare il problema a quello della concessione del voto ai diciottenni.

Gli intervistatori riconosco-

no che «vi sono problemi di ordine costituzionale, legislativo, operativo e politico che vanno affrontati e risolti» e invitano le varie forze politiche e sociali a discuterli. Bene. Ma quali le proposte delle ACLI? Perché non enunciarli, almeno, questi problemi o i principali fra essi?

Quali e quanti governi di paesi di immigrazione sono disposti a concedere a cospicue masse di cittadini stranieri l'esercizio del voto?

Quali e quanti governi stranieri possono garantire condizioni di campagna elettorale e di libertà e segretezza del voto uguali a quelle dei cittadini italiani in Italia?

Ricordiamo che in Italia vi è una sezione elettorale ogni 700 elettori circa e sappiamo tutti quali misure di sicurezza e di garanzia sono prese per le elezioni, dal Comitato di seggio agli scrutatori, dalla forza pubblica.

Che idee o che proposte si fanno circa le eventuali liste elettorali all'estero? Chi le stabilisce, le controlla, le aggiorna? Tutto questo nelle condizioni concrete di un paese come l'Italia dove è già difficile lottare (e lo riconosce lo stesso documento della Conferenza) per ottenere la reinscrizione degli emigrati nelle liste elettorali del loro paese d'origine. E' bene tener presente che si tratta di circa cinque milioni di cittadini italiani, molti dei quali aventi di fatto una doppia cittadinanza e nella loro maggioranza non registrati presso nessun ente o autorità italiani.

Che cosa sarebbero i collegi elettorali all'estero? Che rapporto si avrebbe tra popolazione ed eletti? Come si possono organizzare le operazioni di voto all'estero?

Non crediamo che questi nostri interrogativi, e ce ne sarebbero molti altri ancora, siano pretestuosi. Se la famosa commissione non ha pubblicato i suoi atti non è un caso; se da decenni chi fa proposte per il voto all'estero non va più in là dell'agitazione demagogica, vuol dire che qualche ragione c'è.

Più di una volta si è cercato di fare apparire noi comunisti come nemici del voto all'estero; noi invece, siamo stati e rimaniamo nemici di coloro che fanno balenare promesse illusorie agli emigrati e ci spiace che le ACLI, che hanno non pochi meriti per la loro attività all'estero, e sul cui antifascismo non vi possono essere dubbi, abbiano, su questa questione, parole d'ordine simili a quelle agitate dai fascisti di «Oltreoceano».

Quello che ci spiace ancor più è che, così facendo le ACLI stesse commettono un doppio errore nei confronti degli emigrati. Primo, quello di accreditare la tesi che senza «il voto all'estero» gli emigrati non possano contare, sono trascurati dalle forze politiche e sociali italiane ecc. Una simile posizione semina scoramento e abbandono, e ve n'è già troppo tra gli emigrati, i quali devono invece avere sempre più coscienza di poter contare attraverso i mille legami che hanno con il loro paese e con l'azione comune con le forze democratiche del paese di residenza. Secondo, trascurano l'azione perché siano prese le necessarie provvidenze (viaggi, rimborsi, ecc.) che possono facilitare ad un maggior numero di emigrati di esercitare il loro diritto di voto. E' sorprendente che, nell'intervista in questione, il valore di simili provvedimenti venga minimizzato quando alla Conferenza dell'emigrazione gli amici delle ACLI avevano sottoscritto le richieste in merito.

Giuliano Pajetta

**Positivo accordo governo-sindacati**

## Agganciate ai salari anche le pensioni dei dipendenti statali

La misura scatterà dal 1° gennaio '76 - Insoddisfante l'incontro sulle tariffe telefoniche - Il SFI-CGIL denuncia la demagogica e strumentale agitazione degli « autonomi » - Domani confronto per i P.T.

Dal primo gennaio prossimo, anche le pensioni dei dipendenti statali saranno agganciate alla dinamica dei salari, con lo stesso meccanismo adottato nella primavera scorsa per i lavoratori del settore privato. Questo è l'aspetto più rilevante dell'accordo stipulato l'altro ieri a tarda notte tra governo e sindacati, che, a giudizio della Federazione CGIL, CISL e UIL, rappresenta « una conquista di tutto il movimento sindacale », anche se « non vengono risolti tutti gli innumerevoli problemi dei pensionati pubblici ». Anzi, l'intesa « accentua l'esigenza di pervenire ad una graduale unificazione di tutti i sistemi pensionistici, che resta la richiesta fondamentale che il movimento sindacale intende ribadire ».

Gli altri punti fondamentali riguardano: a) la riliquidazione delle pensioni del personale civile e militare dei ministeri, delle aziende auto-

nome e della scuola collocati a riposo prima del 1973. Si tratta di circa 700 mila persone alle quali verrà aumentata, dal 1. gennaio '76 del 9% la pensione goduta, di un altro 9% dal gennaio '77, del 18% dal gennaio '78; si aggiungeranno inoltre 18 mila lire mensili per le pensioni dirette e 9.000 per quelle indirette;

b) l'ampliamento della base pensionabile e della base contributiva, sempre a partire dal prossimo gennaio.

Leggete e diffondete  
**NUOVO PAESE**

**Accusato di insurrezione armata contro lo Stato**

## Per un «disguido» rinviato il processo a Saccucci

Non era stata notificata all'avvocato del deputato missino la data della nuova udienza — Troppi intoppi, lentezze, persino dimenticanze fanno arenare i processi contro gli uomini delle trame nere

Non c'è paese dove, sembra, è più difficile processare fascisti del nostro; i reati ci sono, e gravissimi; le leggi pure, ed efficaci; le manette qualche volta scattano; ma, arrivati al momento di far scattare il processo e le relative condanne, il palloncino si sgonfia, rientra, sparisce: tutto rinviato.

Dopo lo scandalo dei 109 dell'«Ordine nuovo», il cui processo è stato interrotto; dopo le tante e reiterate richieste di ricasazioni — atte a mandare all'aria le istruttorie — in cui si rivelano maestri « nazi » imputati di strage come i Buzzi e uomini di Borghese specializzati in « piani di eliminazione » come l'avvocato Leopoldo Parigini; dopo tanti altri casi, che forse non sarebbe inutile enumerare uno per uno, anche l'ex parà, nonché deputato del MSI-Destra nazionale, Sandro Saccucci, è riuscito, come volevasi dimostrare, a rinviare ancora una volta il processo.

E anche senza troppa fatica; addirittura « banalmente », con un « disguido », arrivato, guarda caso, proprio a tempo e ora.

Ma vediamo. Ieri il Saccucci avrebbe dovuto presentarsi davanti al tribunale per la seconda udienza del processo che lo vede imputato, tra l'altro, del reato, in quanto promotore di « Ordine nuovo », di ricostituzione del partito fascista: ma né lui, né il suo avvocato (il deputato missino on. Clemente Manco) si sono fatti vivi. Che fare? Semplice, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo, un eufemismo che nel gergo della nostra amministrazione giudiziaria significa press'a poco calende greche.

Che cosa, era, dunque, successo? Una cosa da nulla, appunto: il tribunale, semplicemente, nel suo « candelone », non aveva fatto pervenire all'avvocato del deputato missino, regolare notifica, come legge comanda, del fatto che la nuova udienza del processo si sarebbe dovuta svolgere ieri. Così, come legge comanda, tutti a casa: Saccucci ancora una volta, è riuscito a sfuggire alla resa dei conti. E ciò è molto lo-

gico dal suo punto di vista. Ma non è logico per il Paese, per il popolo italiano che attende giustizia da anni.

Non è logico, anzi è scandaloso e immorale, che il corso delle cose proceda con questi intoppi e lentezze, tanto più in presenza di reati come quelli contestati al Saccucci, dai quali — è bene non dimenticarlo — ci sono venuti sciagure, lutti, morti e quella sanguinosa strategia che « pratica l'uso e l'esaltazione della violenza come mezzo di lotta politica ».

I reati di cui è accusato Saccucci (tra cui, insurrezione armata contro i poteri dello Stato, furto di armi, tentato sequestro di persona, cospirazione politica mediante associazione) porterebbero in galera chiunque; ma è bene non dimenticare che una maggioranza composta soprattutto da dc e missini, negò alla Camera l'autorizzazione al suo arresto, mentre solo a prezzo di una dura battaglia (che vide addirittura un gruppo di deputati

# I FATTI DI PALERMO

## I comitati chiedono case popolari

Comitati per la casa dei vari quartieri, consigli di fabbrica, comitati ed associazioni sono impegnati per portare avanti la « vertenza casa », organizzando una serie di iniziative per sollecitare l'intervento dei responsabili comunali e regionali.

Due dettagliati ordini del giorno sono stati approvati e resi pubblici dalla « commissione casa » del Borgo dal consiglio di fabbrica e dalla commissione casa dell'APIS. Altri ancora si stanno preparando e discutendo in numerose fabbriche, anche in vista dello sciopero per la casa proclamato dalle organizzazioni sindacali per il 30 ottobre.

**I DUE DOCUMENTI** sottoli-

neano innanzitutto, la estrema gravità del problema della casa a Palermo e denunciano le inadempienze del Comune (non ha predisposto gli strumenti urbanistici per la attuazione della legge sulla casa né i piani particolareggiati dei quattro mandamenti), e dell'Istituto autonomo case popolari (che non ha completato la graduatoria delle 17.000 persone che hanno presentato domanda per un alloggio e non ha rinnovato e democratizzato il suo consiglio di amministrazione).

**IL PROBLEMA DEI « SENZA TETTO »** — fanno notare ancora i documenti — raggiunge « punte drammatiche, a causa dell'accentuazione dei crolli e degli sfratti ». Il sindaco, dal canto suo « ha volutamente evitato di segnalare alloggi sfrattati perché fossero requisiti, con lo scopo di puntare esclusivamente all'aspirazione degli sfrattati e di alimentare una inaspettabile guerra tra poveri » (su questo problema degli sfrattati e degli abitanti dei quartieri popolari senza casa continuano le manifestazioni ed i cortei organizzati dalla commissione casa di Letta Continua e dal « coordinamento per i pericoli » in cui lavorano esponenti del PDUP, di Avanguardia operaia e di altri gruppi della sinistra extra-parlamentare).

**QUANTO ALL'IACP**, i documenti chiedono l'assenso di tutti gli alloggi già pronti agli aventi diritto in base alla legge.

Nei riguardi di produttori e commercianti

## 72 mandati di comparizione per il vino sofisticato

Gli imputati hanno fatto uso di sostanze tossiche contro la fermentazione - L'inchiesta durava dal '73

Settantadue mandati di comparizione sono stati emessi dal giudice istruttore dott. Giuseppe Pizzuti nei confronti di altrettanti produttori, commercianti e mediatori di vini di Roma e dei Castelli romani. Il reato ipotizzato dal magistrato è quello di « adulterazione di sostanze alimentari », previsto dall'art. 440 del codice penale anche in relazione alle norme contenute nei decreti presidenziali sull'uso degli additivi chimici. I settantadue imputati in sostanza avrebbero fatto uso, nella lavorazione del vino, di azotidrato di sodio, una sostanza particolarmente tossica, utilizzata per evitare la fermentazione.

L'inchiesta sui vini adulterati fu operata nel 1973 dal pretore Gianfranco Amendola, che dispose il sequestro di grosse partite nelle cantine di Roma e dei Castelli romani. L'inchiesta passò successivamente alla Procura della Repubblica ed il sostituto procuratore, dott. Nicolò Amato, fece disporre le opportune perizie chimiche.

I sei professori universitari, incaricati di esaminare il vino sequestrato, Angelo Fiori, Giusto Giusti, Beniamino Fuschetti, Maurizio Raiteri, Floriano Ghèzzo e Giuseppe Vil-

## MILAZZO - Respinto il ricorso della Metallurgica Legittimo occupare, se è per difendere il posto

MILAZZO. — Il pretore di Milazzo dott. Francesco Sidoti ha respinto il ricorso proposto dalla Metallurgica Sicula contro l'occupazione della fabbrica attuata alla fine di marzo dai suoi dipendenti, in seguito a 109 licenziamenti effettuati dall'azienda. Al di là dei motivi strettamente giuridici in base ai quali il ricorso è stato rigettato, la sentenza del pretore di Milazzo assume indubbiamente anche un grande significato politico e sociale, perché cade in un momento di gravissima crisi economica della zona di Milazzo e della provincia di Messina e perché rafforza il diritto dei lavoratori alla difesa del posto di lavoro.

Con il ricorso l'azienda intendeva essere immediatamente reintegrata nel possesso dello stabilimento, configurando nell'azione dei lavoratori le ipotesi della turbativa di possesso e dello spoglio. Per il pretore, invece, i lavoratori, permanendo nei locali dell'azienda, hanno inteso esercitare il diritto di autotutela per la difesa di un interesse collettivo: quello della permanenza del rapporto di lavoro, minacciato direttamente dai licenziamenti illegali effettuati dall'Azienda. L'illegalità del comportamento aziendale nell'effettuare i licenziamenti scaturisce dal fatto di non avere osservato la procedura fissata dalla normativa vigente. In particolare — si sostiene nel-

la sentenza — nel caso di licenziamenti per riduzione del personale (come è quello della Metallurgica Sicula) il datore di lavoro non può risolvere il rapporto in tronco, ma è tenuto a seguire la procedura di cui all'accordo interconfederale del 1965 sui licenziamenti per riduzione del personale. D'altra parte il licenziamento, continua ancora la sentenza, non può ritenersi legittimo neanche sotto il profilo del licenziamento individuale, dal momento che non esiste prova certa della ricorrenza dei motivi imposti dalla legge per procedere ai licenziamenti medesimi. Infatti la proclamazione solenne che l'Azienda abbia lavorato in perdita, non essendo accompagnata da alcun sostegno probatorio, non ha consentito all'organo giudicante di controllarne la fondatezza.

**Spaventoso record**

**A Gela 66 bambini su mille muoiono sotto i 3 anni**

PALERMO. Sessantasei bambini ogni mille che nascono a Gela muoiono prima di aver compiuto il terzo anno di vita. Questa spaventosa realtà (si tratta di una media doppia della pur altissima media siciliana — 38 su mille — e di quella nazionale — 31 su mille) è stata rivelata alla magistratura dal medico scolastico della cittadina siciliana nel quadro di una inchiesta sullo stato igienico sanitario.

All'ombra del colosso petrolchimico dell'ANIC che, a dieci anni dal suo insediamento, non ha creato alcun segno di sviluppo collaterale, provocando al contrario gravi strozzature in tutte le attività economiche tradizionali e nella agricoltura, la vita di una intera comunità di 80 mila abitanti è stata mantenuta a scandalosi livelli di sottosviluppo.

Interi quartieri sono sorti nel caos urbanistico più assoluto: la condotta fognante, rimasta la stessa di 20 anni fa, sfocia addirittura nel canale di irrigazione e, nei rioni più popolari, scorre a cielo aperto. La città si è estesa sull'onda dell'euforia speculativa e dello sviluppo fasullo e distorto della logica dei « poli » pagando la miopia dell'intervento dello Stato nel Mezzogiorno anche con questo altissimo prezzo.

**Prosa ad Agrigento**

AGRIGENTO. — Una stagione di prosa con opere pirandelliane avrà luogo negli ambienti naturali attorno alla casa natale del grande drammaturgo con frequenza biennale in alternativa alla stagione degli spettacoli classici di Siracusa.

Un voto in questo senso è stato espresso dal consiglio regionale del turismo che trasferirà all'assessorato regionale al turismo la propria determinazione perché l'iniziativa sia inserita nel calendario turistico regionale.



Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

La «Quirinale» è partita dal porto di Livorno

# A Saigon per la prima volta una nave di aiuti dall'Italia

Nuova manifestazione di concreta solidarietà col popolo vietnamita organizzata direttamente dalle forze democratiche

LIVORNO. — Questa volta, la «Quirinale» — una nave che reca al Vietnam gli aiuti degli italiani — compirà il suo viaggio a Saigon. Sembra lontano il tempo in cui da Roma decollò l'aereo carico di strumenti sanitari (erano i giorni dei bombardamenti terroristici su Hanoi e Hai-phong) e da Genova, il 17 novembre 1973, salpò la nave «Australe», con gli aiuti per la ricostruzione del Nord, dopo la firma degli accordi di Parigi. Il terzo invio di aiuti, da parte dei lavoratori italiani, questa volta — come si diceva — giunge a Saigon. Il Vietnam è finalmente libero ma i lavoratori italiani non hanno passato in archivio il capitolo Vietnam.

Di ciò si è avuto testimonianza a Livorno nei discorsi del senatore Calamandrei, della presidenza del Comitato Italia-Vietnam, dell'onorevole Bertoldi, di Betti, della presidenza nazionale delle Acli, del presidente del consiglio regionale toscano, Loretta Montemaggi; del sindaco di Livorno, Nannipieri, e nei numerosi messaggi pervenuti alla presidenza della manifestazione tra i quali quelli del sottosegretario agli Esteri, Granelli, dell'onorevole Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, del presidente della giunta toscana, Lagorio e di numerosissimi esponenti sindacali e politici di tutta Italia. Una testimonianza che ha avuto il sigillo popolare nell'entusiasta partecipazione morale e materiale dei livornesi — accorsi a gremire il teatro Quattro Mori — alla ricostruzione e allo sviluppo del Vietnam.

così come gli furono al fianco durante i lunghi, aspri ed eroici anni della guerra per l'indipendenza e la riunificazione del paese.

Di là dalla cronaca pura e semplice, è questo il tratto caratteristico della manifestazione. Lo ha rilevato lo stesso incaricato d'affari della RDV, Huynh Tieng, salutato da un caloroso applauso come il vero rappresentante del po-

polo vietnamita. E' una nozione forse superflua per chi ha assistito alla manifestazione durante la quale è stato fatto riferimento — è vero polemicamente — alla scelta di civiltà con cui da parte USA si cercò di giustificare l'aggressione al Vietnam, a sostegno di un regime, quello di Thieu, che, alla prova dei fatti, resistette una volta partiti gli americani soltanto due ore e quarantacinque minuti.

La «Quirinale» porta a Saigon materiale sanitario, stoffe, macchine industriali ed agricole acquistate con i contributi toscani, emiliani, um-

bri, dei portuali livornesi, dei lavoratori di Trieste, Modena, Prato, Bologna, Torino, Varese, Treviso e di altre località. Mentre sono stati richiesti da parte del governo italiano passi verso lo sviluppo delle relazioni pacifiche, su piede di uguaglianza, tra l'Italia e il Vietnam, un paese assurto a un modello delle lotte per l'indipendenza e il progresso, è da sottolineare ancora una volta come sia sempre l'Italia della colletta clandestina, del prestito per la ricostruzione, delle sottoscrizioni democratiche, a porsi in prima linea nella classifica della solidarietà internazionale.

## Convegno sulle Forze armate

CAGLIARI. — «La democratizzazione delle strutture delle forze armate, il loro adeguamento alla lettera e allo spirito della Costituzione repubblicana e il riconoscimento dei diritti politici e sindacali» sono stati chiesti in un convegno sui problemi delle forze armate, indetto dal coordinamento sottufficiali democratici di stanza in Sardegna. Dopo la relazione introduttiva, sono intervenuti rappresentanti del PCI, del PSI, del PDUP, del partito radicale, della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL di magistratura democratica, del coordinamento sottufficiali di Milano e del collettivo politico giuridico. Ha inviato un documento d'adesione il movimento dei soldati democratici.

Nella relazione sono stati illustrati i problemi politici, giuridico-istituzionali ed

economici dei militari di carriera e di leva. E' stata proposta l'abolizione del codice penale militare e del tribunale militare di pace che, è stato affermato, «sono i pilastri sui quali si regge il mantenimento di uno spirito autoritario e antidemocratico delle forze armate», in contrasto «con il dettato costituzionale secondo il quale l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica».

E' stata anche proposta la abrogazione del vigente regolamento di disciplina, che prevede punizioni che «comportano una restrizione della libertà personale» in contrasto con l'art. 13 della Costituzione.

«La richiesta più insistente — è stato precisato — non riguarda i miglioramenti economici, peraltro indispensabili e indifferibili, ma il rispetto dei diritti politici e civili, che spettano agli altri cittadini, e la tutela organizzata degli interessi dei cittadini in divisa» attraverso la costituzione del sindacato.

### A Baku una delegazione di amministratori napoletani

Una « Settimana di cultura italiana in URSS » Iniziative nel quadro del gemellaggio delle due città

NAPOLI.

All'inizio della prossima settimana una folta delegazione di amministratori regionali, provinciali e comunali partirà da Napoli per Baku, capitale della Repubblica socialista dell'Azerbaigian per una settimana della cultura italiana in URSS. L'iniziativa, promossa dalle associazioni URSS-Italia e Italia-URSS, s'inquadra nel programma di manifestazioni connesse al gemellaggio fra Napoli e Baku, siglato tre anni fa, e che già ha comportato uno scambio di delegazioni ufficiali delle due città.

### Evade da Poggioreale sottobraccio alla moglie

NAPOLI.

Aldo Spinelli, un pregiudicato di 25 anni di Arzano, abitante in via Napoli 200, arrestato sotto l'imputazione di concorso in rapina, in furto aggravato e per associazione a delinquere, è evaso dal carcere di Poggioreale in circostanze per ora ancora misteriose.

Dopo un colloquio con la moglie, la ventiquattrenne Giuseppina Canfora, terminato intorno alle 16, quando è stato fatto l'appello dei detenuti che erano nella sala del colloquio, lo Spinelli non ha risposto. Immediato allarme, conteggi, nuovi appelli; alla fine la sicurezza che lo Spinelli ce l'aveva fatta. Come, non si sa; si presume che abbia abbandonato il carcere insieme alla moglie, come un semplice visitatore.

PER LA LEGGE SUL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

## IN CORTEO A ROMA GLI EX COMBATTENTI

Alla manifestazione una rappresentanza dell'ANPI

ROMA, ottobre

Diverse migliaia di combattenti e reduci di guerra hanno manifestato

a Roma, per rivendicare l'estensione della legge 336 — che attualmente prevede il pensionamento anticipato per i soli ex combattenti del pubblico impiego — a tutti i lavoratori, siano essi autonomi o dipendenti da imprese private.

Un corteo è sfilato da Piazza Navona per corso Vittorio Emanuele, Largo Argentina, sino a Piazza Venezia, dove, all'altare della Patria, sulla tomba del milite ignoto, è stata deposta una corona d'alloro. Il corteo è poi proseguito fino a piazza SS. Apostoli dove si è tenuto un co-

mizio, nel corso del quale hanno preso la parola l'avv. Zavattaro, presidente nazionale dell'Associazione combattenti e reduci, l'avv. Coscia, segretario generale dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra (AMIG) e l'on. Villa, presidente della federazione romana dell'associazione combattenti e reduci. Era presente il senatore comunista Borsari.

All'appuntamento fissato per le ore 9 in Piazza Navona, sono giunte folte delegazioni, con i medaglieri, gli striscioni e i cartelli che testimoniano la presenza di tutte le regioni e di quasi tutte le città. Numerose le bandiere delle varie sezioni e federazioni dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia).

Quando tutte le rappresentanze sono affluite sulla piazza, si è formato un corteo che è sfilato per le vie del centro. Un provocatorio tentativo di strumentalizzazione da parte di alcuni fascisti è stato immediatamente isolato dai manifestanti: all'altezza di Largo Argentina, infatti, un gruppo di teppisti ha cominciato a distribuire del materiale di propaganda, firmato «Avanguardia nazionale». Contro il tentativo di provocazione si sono levate le proteste degli ex combattenti che hanno sdegnosamente rifiutato o gettato via i volantini.

### De Martino a Lisbona in novembre

Il segretario del PSI, Francesco De Martino, si incontrerà con il leader del Partito socialista portoghese, Mario Soares, nel mese di novembre a Lisbona; insieme decideranno i tempi e i modi della proposta di conferenza dei partiti socialisti e comunisti francesi, spagnoli, portoghesi e italiani. Il viaggio a Lisbona di De Martino avviene su invito di Soares. Come noto, il PC portoghese ha già dichiarato che non parteciperà alla conferenza.

### Celebrato a Bruxelles il 30° della liberazione dell'Italia

Cerimonia al consolato italiano con discorsi di Boldrini e di Dal Falco

BRUXELLES, ottobre

Il 30° anniversario della Liberazione è stato solennemente celebrato a Bruxelles, nella sala del consolato italiano, da Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, presidente nazionale dell'ANPI, e dall'on. dc Dal Falco in rappresentanza dei gruppi cattolici della Resistenza, davanti a una grande folla di lavoratori emigrati, di giovani, di funzionari e lavoratori italiani presso la Comunità europea. Erano presenti l'ambasciatore italiano in Belgio Trabalzi, il console D'Alessandro, il capo della rappresentanza militare italiana presso la NATO gen. Ligobbi, medaglia d'oro della Resistenza, autorità diplomatiche e militari.

La manifestazione è la prima di un ciclo di iniziative organizzate da un vasto schieramento unitario comprendente tutte le organizzazioni democratiche (ANPI, ACLI, ANCRI, FILEP, Istituto «Fernando Santi», UCEI, UNAIE) e i partiti presenti fra l'emigrazione italiana in Belgio (PCI, PSI, DC, PSDI).

Per una settimana la Resistenza e la liberazione italiana rivivono nella capitale belga in una serie di iniziative politiche e culturali: esposizioni di pittura, scultura e filatelia, esibizione di gruppi artistici, letture organizzate, rappresentazioni di film sulla Resistenza, un concorso di temi fra gli scolari italiani in Belgio.

Nel quadro delle iniziative della settimana il commissario italiano alla CEE, Altiero Spinelli, celebrerà martedì prossimo la giornata della Resistenza europea.



MIGLIAIA DI DONNE IN CORTEO A ROMA. Donne e ragazze provenienti da tutta Italia hanno assicurato il successo alla manifestazione nazionale indetta dall'UDI sul tema «Maternità, sessualità, aborto».

L'incontro ha rappresentato un momento di sintesi della consultazione popolare che ha caratterizzato l'attività dell'associazione tra le masse femminili nel 1975, anno internazionale della donna. Una vivace assemblea, dove le testimonianze si sono intrecciate con le proposte politiche, si è conclusa con il corteo fino a piazza del Pantheon e con l'invio di delegazioni al Parlamento per sollecitare l'iter delle «leggi per il rifugio», l'elemento degli asili nido, per lo scioglimento dell'ONMI, per l'aborto e per l'educazione sessuale.

### “VINCENZINO” Catering Service

Per qualsiasi occasione:

- Battesimi • Cresime
- Comunioni • Fidanzamenti
- Matrimoni • Anniversari
- ★ OTTIMO SERVIZIO ★
- PREZZO IMBATTIBILE



10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

### FRATTALI'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

350 3783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058

### M. & T. REPAIRS AND INSTALLATIONS

METROPOLITAN & COUNTRY INSTALLATION

- PUMPS • TANKS • COMPRESSORS
- HOISTS • LUBRICATION

14 POPLAR STREET, THOMASTOWN, VIC. 3074  
TEL. 465 3861

# Lettera aperta del ministro Bryant sull'attuale crisi politica

**I liberali-agrari come i colonnelli in Grecia e la Giunta in Cile — Pura smania di potere senza nessun valido programma politico da offrire — Una lunga serie di misfatti politici perpetrati dai Liberali-agrari in 23 anni di governo.**

L'attuale crisi politica, voluta dai liberali e montata dalla stampa, ha sollevato la giusta, pronta e sdegnata reazione del popolo australiano e del governo laborista democraticamente eletto. In completa sintonia con le manifestazioni e dimostrazioni popolari, i leaders laboristi hanno rilasciato, e continuano a rilasciare, dichiarazioni di impegno di lotta contro i rigurgiti fascisti e di difesa della democrazia parlamentare.

Anche Gordon Bryant, ministro per il territorio della Capitale, ha rilasciato una dichiarazione, sotto forma di lettera aperta, che, oltre ad essere uno spietato atto di accusa contro le squallide manovre dei fascisti e dei loro servi, contiene anche una spiegazione molto interessante del complicato sistema elettorale attuale, così com'è mantenuto in vigore dal Senato. Ecco qui di seguito il testo del documento, in inglese e in italiano:

## AUSTRALIA ALERT

The Australian Labor Government was elected in 1972 and 1974 with a majority of the votes.

It was elected for three years.

The effort by the Liberal and Country Parties to oust the Government is simply a lust for power.

They have no alternative programmes to offer, only to

reduce Government expenditures.

— Cut Education  
— Cut Health Programmes

— Stop grants to Local Government

— Cut off funds to Aboriginal communities and other areas where the Labor Government has changed the situation dramatically over the last three years.

They are trying to hi-jack the Government.

They are no better than the Colonels of Greece and the junta in Chile. It is just that they have more refined weapons at their disposal.

They are totally ruthless in the use and abuse of power and position.

Messrs. Fraser and Anthony — Liberal and Country Party Leaders — want an election now because the electorates are rigged.

The Labor Government changed the Electoral Act to make all electorates as near as possible equal. This is A GOOD AUSTRALIAN PRINCIPLE but one which every Liberal and Country Party Government in Australia, State and Federal has opposed for 100 years.

This act finally became law after the Joint Sitting of both houses of Parliament last year.

The law of Australia says electorates must not vary more than 10% from the quota set by dividing the number of electors by the

number or seats in each State.

The Electoral Commissioners drew up new electoral boundaries for each State.

They passed the House of Representatives!!

The Senate rejected them. The Liberal and Country Party want to contest an election on boundaries rigged in their favour by their action.

How can Australians stand for that!?!?

These figures show what the situation is:

LABOR SEATS	
Diamond Valley	89,809
Casey	78,333
LaTrobe	85,710

Total: 253,852

## LIBERAL AND COUNTRY PARTY SEATS

Wannon	54,270
(Mr. Fraser's Seat)	49,722
Wimmera	50,427
Mallee	

Total: 154,419

The Liberal and Country Party show nearly 10,000 less voters than for three Labor members. Why wouldn't they want an election now?

This is the grand climactic of Australian politics.

It is the integrity of Australian political institutions which is at stake.

The Liberal and Country Party have subverted the whole system. They have

— BROKEN tradition and appointed non-Labor Senators to fill LABOR vacancies.

— USED the High Court to attempt to stop Labor Legislation.

— USED THE SENATE TO STOP THE LAWFULLY ELECTED GOVERNMENT of Australia maintaining services to the Australian People.

— OPPOSED REFERENDA ON PRICE CONTROLS and other important matters.

— USED a State Governor as a political spokesman.

— THREATENED to use the State Governments to prevent the Australian Government's holding a Senate Election.

It is the future of your institutions which is at stake.

I write this to call for the support of all Australians in this hour of threat from the most reactionary and ruthless forces ever in Australian politics.

**GORDON M. BRYANT**, Member for Wills and Minister for the Capital Territory.

P.S.: I remind you of what the opposition stood for

ti alle comunità aborigene e alle altre aree in cui il Governo Laborista ha profondamente cambiato la situazione nel corso degli ultimi tre anni.

Essi stanno cercando di ricattare il Governo.

Essi non sono migliori dei colonnelli in Grecia e della Giunta in Cile.

L'unica differenza è che hanno a loro disposizione armi più raffinate.

Sono totalmente spietati nell'uso e nell'abuso delle loro posizioni di potere.

I signori FRASER e ANTHONY — LEADERS DEI PARTITI LIBERALE E AGRARIO — vogliono le elezioni oggi perché gli elettorati non rispecchiano la realtà. Il Governo Laborista aveva cambiato la Legge Elettorale per rendere tutti gli elettorati il più possibile uguali. Questo è un buon principio australiano, un principio però che ogni governo liberale-agrario, sia statale che federale, ha sempre respinto per 100 anni.

Questo decreto era diventato legge l'anno scorso, dopo essere stato approvato in

I partiti liberale-agrario hanno ottenuto dunque quasi 100,000 voti in meno dei tre seggi laboristi. Perché dunque non dovrebbero volere le elezioni adesso?

Questo è il momento della verità nella politica australiana.

Quella che è in gioco è l'integrità delle Istituzioni politiche australiane.

I partiti liberale-agrario hanno sovvertito l'intero sistema. Essi hanno:

— Rotto la tradizione e nominato senatori non laboristi alla successione di senatori laboristi.

— Usato l'Alta Corte per cercare di bloccare la legislazione laborista.

— Usato il Senato per impedire ad un Governo australiano democraticamente eletto di mantenere i servizi necessari al popolo australiano.

— Fatto opposizione ai Referendum sul controllo dei prezzi e su altre importanti questioni.

— Usato un Governatore statale come portavoce politico.

— Minacciato di usare i



Melbourne, lunedì 20 ottobre: un momento della manifestazione popolare davanti al Parlamento, contro Fraser e per il governo Laborista.

in Government less than 3 years ago:

- Conscription;
- War in Asia;
- Neglect of Education, Health, Aboriginal Advancement and other social areas;
- Take-over of Australian minerals and industry by foreign companies;
- Non-recognition of China and other ludicrous foreign policies.

The list of their political misdemeanours in 23 years of misrule is endless.

G. M. B.  
17 October, 1975.  
EAST MELBOURNE, 3002.

## AUSTRALIA ALL'ERTA

Il Governo Federale Laborista è stato eletto nel 1972 e nel 1974 la maggioranza za dei voti.

E' stato eletto per tre anni.

Lo sforzo dei partiti Liberale e Agrario per abbattere il Governo è semplicemente sete di potere.

Essi non hanno da offrire nessun programma alternativo, tranne quello di ridurre le spese governative.

— Tagliare le spese per l'istruzione.

— Tagliare i programmi di assistenza sanitaria.

— Abolire i finanziamenti ai Governi Locali.

— Tagliare i finanziamenti

seduta congiunta da ambedue le Camere del Parlamento.

La legge australiana dice che gli elettorati non devono variare di più del 10% dalla quota stabilita dividendo il numero degli elettori per il numero dei seggi in ogni Stato.

I Commissari Elettorali tracciarono dunque nuove circoscrizioni elettorali per ciascuno Stato.

Queste circoscrizioni passarono alla Camera dei Deputati.

Ma il Senato le respinse.

I partiti liberale-agrario vogliono ora elezioni basate su circoscrizioni elettorali distorte in loro favore dalla loro azione.

Come possono gli australiani sopportare tutto ciò?

I dati seguenti dimostrano qual'è la situazione:

SEGGI LABORISTI	
Diamond Valley	89,809
Casey	78,333
LaTrobe	85,710

Totale: 253,852

## SEGGI LIBERALI-AGRARI

Wannon	54,270
(seggio di Fraser)	49,722
Wimmera	50,427
Mallee	

Totale: 154,419

Governi statali per impedire al Governo federale di indire le elezioni del Senato.

E' il futuro delle vostre istituzioni che è oggi in gioco.

Scrivo questi appunti per chiedere l'appoggio di tutti gli australiani in questo momento di minaccia da parte delle forze più reazionarie e spietate che siano mai state presenti sulla scena politica australiana.

**GORDON M. BRYANT** Deputato di Wills e Ministro per il territorio della Capitale.

P.S.: Vi ricordo la politica dell'Opposizione, quand'era al governo meno di tre anni fa:

— Servizio militare obbligatorio;

— Guerra in Asia;

— Disinteresse in settori vitali quali l'istruzione, i servizi sanitari, le comunità aborigene ed altre aree sociali;

— Consegna delle risorse minerarie e industriali australiane nelle mani del capitale e delle compagnie straniere;

— Non riconoscimento della Cina ed altri ridicoli atti di politica estera.

L'elenco dei loro misfatti politici in 23 anni di malgoverno è senza fine.

G. M. B.  
17 ottobre 1975.  
EAST MELBOURNE 3002.

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

## NEL VICTORIA —

**Clothing Trades Union,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

**Australian Railways Union,** 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

**Amalgamated Postal Workers Union,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

**Federated Liquor Trades,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

**Miscellaneous Workers Union,** 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

**Food Preservers Union,** 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

**Australian Federated Union of Butchers,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

**Amalgamated Metal Workers Union,** 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

**Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.),** 61 Drummond St., Carlton — 347 2468

**Furnishing Trade Society,** 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

**NEL NEW SOUTH WALES —**

**Building Workers Industrial Union,** 535 George St., Sydney — 26 6471

**Amalgamated Metal Workers Union,** 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

il "Nuovo Paese". Ove non lo riceveranno sono pregati di farne richiesta al loro

lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente

shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY  
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3065  
(Cnr. St. Georges Road)

TELEPHONE: 36 4203

SONIA MOTORS

Golden Fleece Service Station

LESSEE

(VITTORIO GRECO)

● Equipped and staffed to look after your cars every need.

● Wheel Balancing.

● Major Engine Repairs.

● Automatic Transmission.

● Free safety check with every service or repair.

267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058



## MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE LE OCCASIONI

★ FOR EVERY OCCASIONS

879 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

**Timor  
orientale:  
mire  
indonesiane**

L'intervento dell'Indonesia nella parte orientale — o « portoghese » — dell'isola di Timor, clandestino, e smentito, fino a qualche giorno fa, è ora aperto e senza veli. Soldati malamente camuffati o in uniforme, aerei e navi indonesiane operano sul territorio di Timor orientale per salvare, ancora una volta, il mondo dal « comunismo », e appropriarsi dell'eredità lasciata dalla decolonizzazione e dalla disintegrazione dell'impero portoghese.

Il problema-chiave è quello dell'indipendenza. Il 25 aprile portoghese aveva liberato anche a Timor orientale forze che il lungo « sonno coloniale » e la repressione più spietata sembravano avere annientato. Nel giro di pochi mesi andarono organizzandosi quelle forze che sono oggi le protagoniste dei drammatici avvenimenti che vi si svolgono.

Le testimonianze dirette da Timor orientale sono concordi nell'affermare che, nel giro di pochi mesi, il Fretilin era riuscito a diventare l'unica reale organizzazione di massa del territorio, con decine di migliaia di aderenti e di attivisti, capace di raccogliere la maggioranza assoluta dei voti in elezioni generali, contro un 30 per cento al massimo per l'Apodeti, e un altro 10 per cento per l'UDT.

A questo punto i capi dell'UDT zettavano, come si dice, la maschera: trasformavano la propria unione « democratica » in « Movimento anticomunista » e si alleavano all'Apodeti, accettandone l'obiettivo dell'annessione all'Indonesia. E soldati indonesiani cominciavano a filtrare attraverso i confini tra la Timor occidentale e quella orientale, con prudenza perché agli interessi dei generali indonesiani si opponevano quelli dell'Australia, e soprattutto di alcune grandi compagnie come la Timor Oil, la Woodside-Burmah, la BHP, ma anche con decisione e violenza. Fallite prove di un'invasione diretta avevano fino a pochi giorni fa scongiurato qualsiasi gesto clamoroso di forza.

Il 16 agosto il dittatore Suharto in persona chiariva ulteriormente questi obiettivi: « La porta è aperta » all'annessione di Timor portoghese. « se la popolazione lo desidera ».

Il fallimento dell'Apodeti e dell'UDT, e il successo del Fretilin nel costruirsi un sostegno di massa, indicano che il compito prefissosi da Giacarta non sarà facilmente realizzabile. L'invasione in forze è possibile, ma dopo? Gli osservatori prevedono, se l'Indonesia insisterà nella sua azione, un mini-Vietnam, e ricordano che nemmeno i giapponesi riuscirono a controllare pienamente Timor o a distruggere le forze della resistenza.

**Allarmanti dichiarazioni del dottor Ton That Tung**

**Aumenta il cancro a Hanoi  
Effetto dei defolianti USA?**

HANOI. E' verosimile che le sostanze defolianti che l'aviazione USA ha lanciato sul Vietnam stiano tuttora esercitando effetti cancerogeni sulla popolazione vietnamita. L'esistenza di un rapporto defolianti-cancro è ritenuta probabile dal professor Ton That Tung, un medico vietnamita noto in tutto il mondo per le sue ricerche sul cancro del fegato. Ton That Tung da molti anni sta approfondendo il problema in collaborazione con studiosi americani, inglesi e francesi. « Non possiamo ancora pronunciarsi definitivamente

ma le prove si accumulano », ha dichiarato il chirurgo vietnamita di recente. Del resto alcuni risultati fondamentali sono già stati raggiunti in questo campo da ricercatori cinesi, i quali hanno dimostrato che la « diossina » — sostanza contenuta dai defolianti — provoca alterazioni cromosomiche. Il professor Ton That Tung sta appunto cercando di appurare se, oltre agli effetti cromosomici, già di per sé gravissimi, la « diossina » può essere considerata un agente cancerogeno. Dopo aver distrutto l'agricoltura di intere

regioni la guerra biologica statunitense starebbe quindi manifestando effetti più nascosti ma anche maggiormente deleteri. Negli stessi Stati Uniti, presso l'Università di Harvard, sono state messe a punto tecniche di dosaggio della diossina in organismi animali, di cui però non sono ancora resi noti i risultati. E' accertato comunque che la diossina non è biodegradabile ed è indistruttibile persino ad una temperatura di 800 gradi centigradi. Secondo alcuni scienziati USA circa 550 chilogrammi di questa sostanza sono stati lanciati, assieme ad altri prodotti, nel Vietnam, mentre la diossina è « attiva » già a partire da pochi microgrammi.

Per ora Ton That Tung ha dimostrato che il numero dei tumori primari del fegato è enormemente aumentato nel Vietnam rispetto al totale dei casi di cancro riscontrati. All'ospedale « Viet Duc », in soli cinque anni, i tumori al fegato riscontrati sono passati dal 3 al 9 per cento del totale. Mentre fra il 1955 ed il 1961 i casi di cancro al fegato sono stati 159, fra 1962 e 1968 essi sono saliti a ben 791. Quanto al fatto che i defolianti sono stati lanciati soprattutto nel sud del paese, mentre i casi di cancro cui si riferisce la statistica sono stati accertati in un ospedale del nord, esso può spiegarsi — secondo Ton That Tung — con l'enorme mobilità della popolazione tra nord e sud del paese avutasi in quegli anni, nonché col trasporto a distanza del prodotto tossico ad opera di agenti atmosferici e di vettori animali.

**Verrebbero richieste pene mostruose**

**Imminente il processo  
contro Luis Corvalan**

Insieme con il segretario generale del PC cileno incriminati altri sette dirigenti dell'Unidad popular

SANTIAGO. Agenzie di stampa straniere hanno diffuso da Santiago la notizia che il processo contro Luis Corvalan e altri sette dirigenti dell'Unidad Popular sarebbe imminente. Le agenzie citano una « fonte giudiziaria ». Il processo si svolgerebbe a Valparaiso e il procuratore si appresterebbe a chiedere pene mostruose: due volte i lavori forzati a vita e sessanta anni di carcere. Si tratta ancora una volta di un processo farsa, di una montatura propagandistica, con la quale la giunta militare cilena conferma la sua natura fascista. Le stesse accuse lo indicano: « sovversione, detenzione di armi, e intelligenza con potenze straniere ». Ciascuna di queste « accuse » andrebbe rivolta agli autori del golpe che distrusse la legalità, la democrazia e l'indipendenza del Cile. Quali che siano i piani di Pinochet l'opinione pubblica in ogni paese democratico è all'erta e non lascerà compiere impunemente nuovi misfatti.



**FESTA DELL'INDIPENDENZA NEL LAOS** Folla festante e classici strumenti musicali alle cerimonie per il trentesimo anniversario dell'indipendenza del Laos dalla Francia, organizzate a Vientiane dal Pathet Lao

**I.N.C.A.**

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

**α SYDNEY**

85 Parramatta Road,  
2038 Annandale.

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.  
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

**α MELBOURNE**

359 Lygon St., (Albion Hall),  
3056 Brunswick,  
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.

**ad ADELAIDE**

73 Gladstone Rd., MILE END  
(presso SPAGNOLO)  
76 West Street, BROMPTON, 5007  
S.A. — Tel. 46 4414

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

**FRANK OF ROMA**

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:  
RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.  
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,  
Ted Forbes, Umberto Martinengo, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

**FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI**

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.  
A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

**FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.**

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

**"Nuovo Paese"**

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

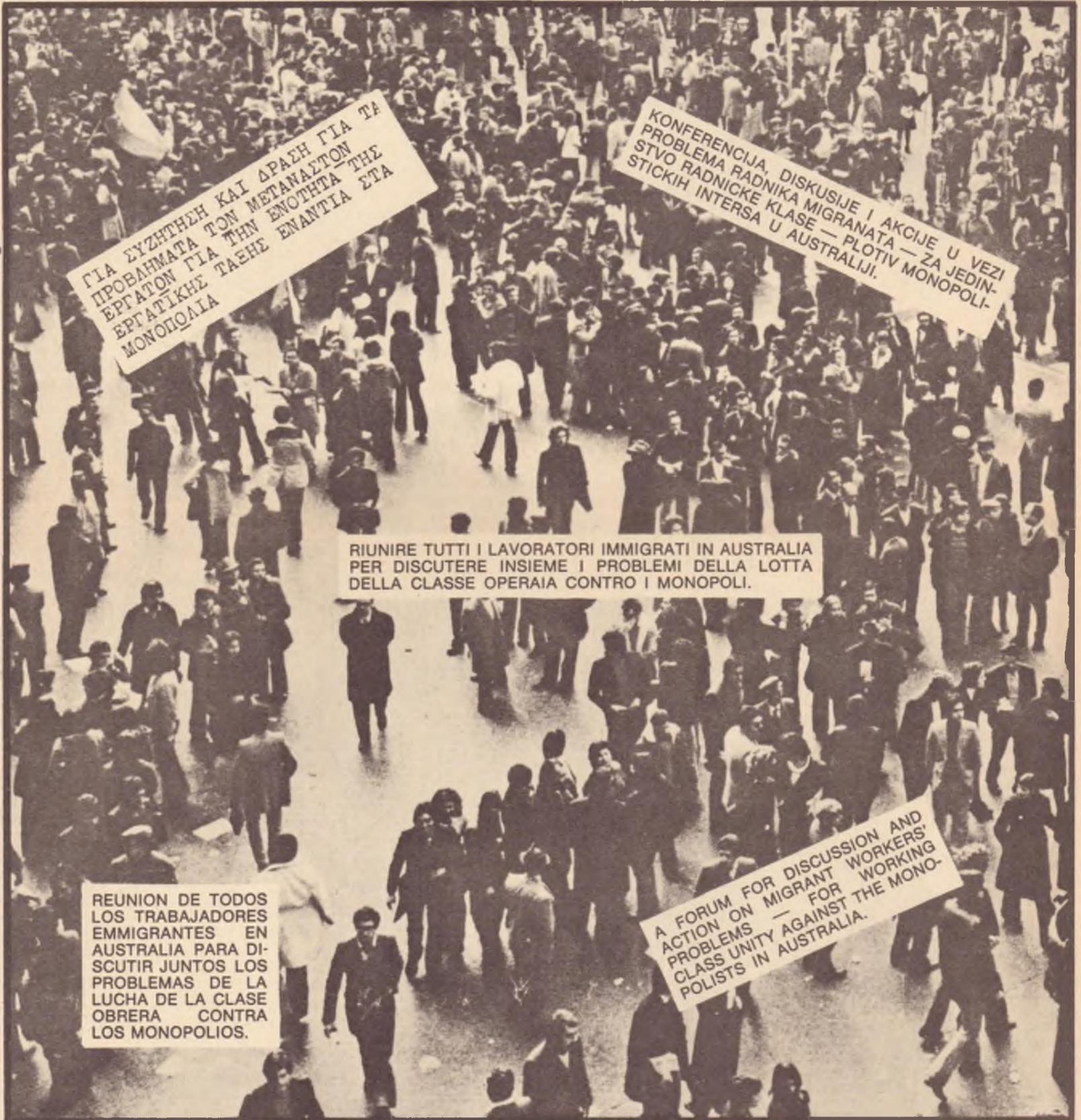
Indirizzo completo

# 2nd Migrant Workers Conference

MELBOURNE • 7-8 NOVEMBER 1975 • TRADES HALL

## 2a Conferencia de Trabajadores Immigrantes

2ov Συνέδριο Μεταναστών Έργατών



ΓΙΑ ΣΥΖΗΤΗΣΗ ΚΑΙ ΔΡΑΣΗ ΓΙΑ ΤΑ ΠΡΟΒΛΗΜΑΤΑ ΤΩΝ ΜΕΤΑΝΑΣΤΩΝ ΕΡΓΑΤΩΝ ΓΙΑ ΤΗΝ ΕΝΟΤΗΤΑ ΤΗΣ ΕΡΓΑΤΙΚΗΣ ΤΑΞΗΣ ΕΝΑΝΤΙΑ ΣΤΑ ΜΟΝΟΠΟΛΙΑ

KONFERENCIJA, DISKUSIJE I AKCIJE U VEZI PROBLEMA RADNIKA MIGRANATA — ZA JEDINSTVO RADNICKE KLASI — PLOTIV MONOPOLISTICKIH INTERSA U AUSTRALIJI.

RIUNIRE TUTTI I LAVORATORI IMMIGRATI IN AUSTRALIA PER DISCUTERE INSIEME I PROBLEMI DELLA LOTTA DELLA CLASSE OPERAIA CONTRO I MONOPOLI.

REUNION DE TODOS LOS TRABAJADORES EMMIGRANTES EN AUSTRALIA PARA DISCUTIR JUNTOS LOS PROBLEMAS DE LA LUCHA DE LA CLASE OBRERA CONTRA LOS MONOPOLIOS.

A FORUM FOR DISCUSSION AND ACTION ON MIGRANT WORKERS' PROBLEMS — FOR CLASS UNITY AGAINST THE MONOPOLISTS IN AUSTRALIA.

Druga Konferencija Radnika Emigranata

## Seconda Conferenza dei Lavoratori Immigrati

The conference will play a big part in enabling Migrant Workers to participate effectively and fully in the affairs of their unions and workshop activity.

7-8 November 1975 — 9.00 a.m.-5.00 p.m. — TRADES HALL COUNCIL CHAMBER, Corner Lygon & Victoria Streets, South Carlton — Organising bureau at room 34 — TRADES HALL — Phones: 3477707 - 3477077